

Frontiere del DTV: sistemi «chiavi in mano»

di Bruno Rosati

Ci sono due cose, due luoghi comuni che, all'approccio con l'uso creativo o applicativo in genere del computer, procurano fastidio.

Il primo è quel vecchio modo di pensare a compartimenti stagni; un «pensare» che se giusto per l'epoca e il campo applicativo nei e per i quali fu sintetizzato («I PC sono macchine per ufficio, i Mac vanno bene per l'editoria, l'Atari significa musica ed Amiga è per la videografica»), non è più giustificabile al giorno d'oggi nel mondo dei sistemi personali.

Quantomeno allo stesso modo, con la stessa convinzione e senza che se ne tenti un'analisi d'aggiornamento.

Il secondo è peggio del primo, forse perché ne è probabilmente figlio: lo schierarsi partiticamente per un «nome», sposandone la causa finché morte, o folgorazioni varie non separino.

Dal primo può nascere la superficialità, dal secondo il preconcetto

Curioso, quanto emblematico, è il differente modo di pensare che ne deriva, allorché consultando ad esempio un possessore di Amiga questi non vede altro che il suo computer, mentre dando credito ad un possessore di PC o Mac che sia, si dovrebbe credere che, invece, Amiga non fa testo dato che è «eticchettata» come console per videogame. Chi ha ragione? Nessuno, perché probabilmente la verità sta altrove.

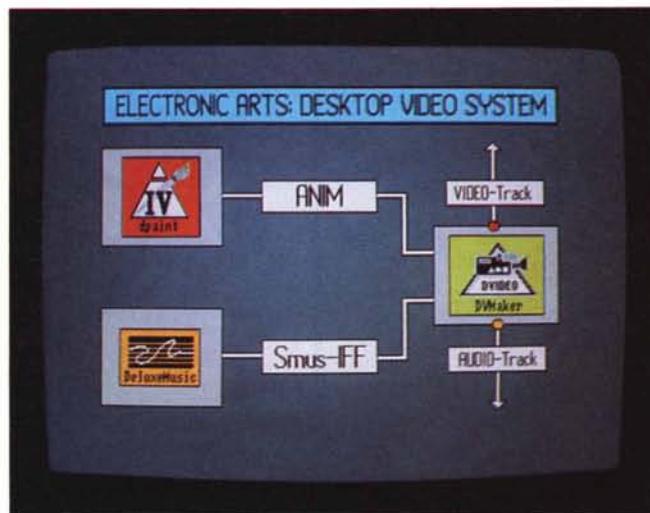
In base a ciò e pur senza ricorrere ad analisi particolarmente approfondite, un già discreto metodo di indagine è quello di valutare in base alle fasce produttive nelle quali il mercato è ripartito. Dal Consumer al Prosumer e da questo al Professionale, già tali suddivisioni permetterebbero l'aggiornamento del modo di pensare. Modo che si arricchirebbe ulteriormente se si prendesse in considerazione anche, e soprattutto, lo specifico campo applicativo nel quale si voglia eventualmente utilizzare le mac-

chine. Proprio procedendo in tal modo, magari arrivando anche a smentire, e con i fatti, entrambi i luoghi comuni, puntiamo a scendere nelle fasce produttive e da queste nel particolare di alcuni settori applicativi.

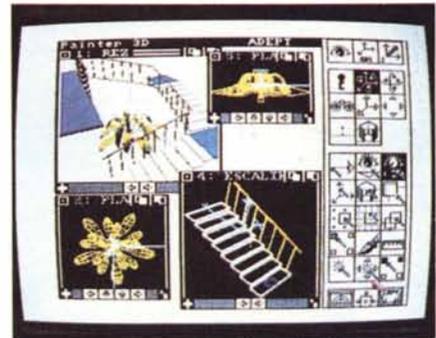
Consumer e Prosumer: il mercato

La fascia che va dal Consumer al Prosumer, in pratica dal video-amatore della domenica al semiprofessionista, è quella che si apre sul mercato ovviamente più vasto. Meno esigente in fatto di qualità finale, ma pur sempre esigente in fatto di mezzi applicativi.

Creativo e produttivo né più né meno dell'equivalente offerto alla fascia del professionale, il DTV personale risponde al «nuovo» VideoMaker offrendo delle soluzioni globali. Ovvero dispositivi hardware e moduli software che integrano il più possibile l'offerta. Software



DPaint, DVideo e DMusic. Malgrado che, escluso ovviamente il rinnovato Painter/Animator, possano smuovere qualche critica, rappresentano ancora un buon esempio di integrazione audio/video. In forza del multitasking e dell'interscambio dei file.



3D personale. Painter 3D per Amiga, senza puntare sui più famosi e costosi Imagine, Sculpt4D, etc. si dimostra come un eccellente «integratore» dell'ANIMazione bidimensionale.

in grado di fare painting ed animazione, per ricavare titoli, sigle e grafica animata, eseguendo musica e producendo effettistica in genere da sincronizzare ad ogni videoscript in produzione. Hardware per acquisire immagini, suoni e musica, sovrapporre la grafica al segnale video e garantire, sia all'IN che all'OUT del sistema, compatibilità e qualità video a livello dei migliori apparecchi che, sul corrispondente mercato video, occupano a loro volta la stessa fascia produttiva. Dai migliori videocompositi con tanto di jog-shuttle, audiodub e componente sonora in HiFi, ai più recenti successi dei S-Video (S-VHS e Hi8) ormai dotati, oltre che di qualità superiore anche di tutte le connessioni per il controllo diretto dal computer. Dal famoso Nec PC-VCR ai codici VISCA che la Sony, oltre a rendere nel VideoBox, ormai integra nei suoi ultimi modelli di VCR, l'ultima frontiera del DTV personale è proprio questa: la massima integrazione fra video e computer. Il problema di una volta: come fare a videoregistrare il segnale del computer?

Oltre che superato come ostacolo lo è anche come fine. Non basta più poter registrare i nostri videoscript ma, dato che è possibile, sfruttare maggiormente le qualità del proprio personal e porre questo al centro della «cosa video». Come testimoniano le più recenti novità proposte dalla Gold Disk che, per Amiga, commercializza un sistema integrato hw/sw per la gestione dell'editing e di liste di montaggio da controllare attraverso il computer.

Consumer e Prosumer: il computer

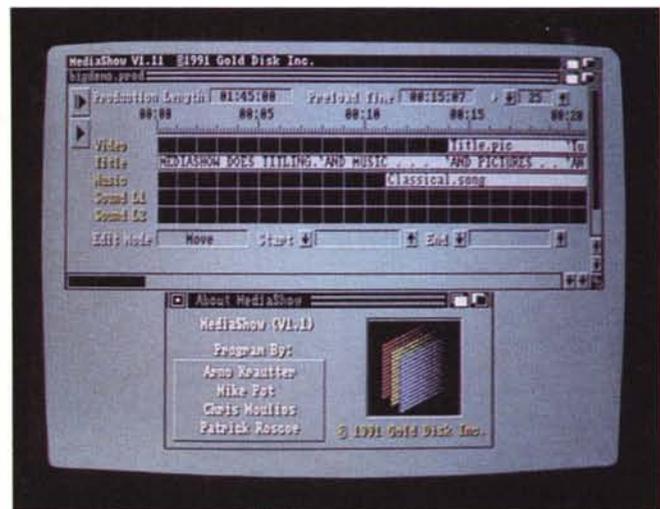
La fascia in esame è sicuramente quella nella quale, in fatto di computer, non è possibile settorizzare. Il VideoMaker è un geniale «generico» che abbi-

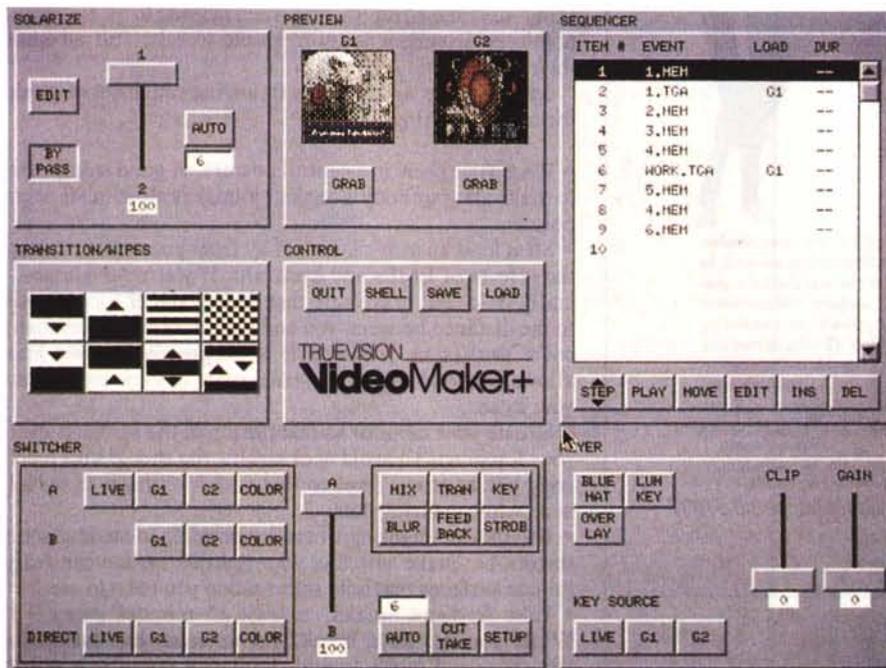
sogna di tutto prendendolo ovviamente da un sistema unico. La macchina che, il «tutto», lo offre alle migliori condizioni è indubbiamente l'Amiga 500. Tutto ciò che per tale computer è stato messo a punto, sia come hardware che come software produttivo, traccia e delimita l'identikit del DeskTop Video personale. Oggi l'A500 è in grado di sfruttare oltre ad un numero pressoché infinito di genlock e digitizer audio/video, nuove periferiche video come i generatori di ChromaKey. L'effetto da «previsioni del tempo» tanto per intenderci; dove posto un soggetto davanti ad un fondale blu, tramite una scatola magica chiamata ChromaKey Switcher, a questo verrà sottoposto il segnale video in uscita dal computer. L'effetto, l'esatto contrario del superimpose grafico, oltre che per la «meteorologia» può essere utilizzato per mille e più passaggi creativi. L'oggettino, a meno di 350 dollari, promette follie.

MediaShow - Un sequencer multimediale per ANIMazioni, grafica, musica ed effetti sonori in genere, sincronizzati ed ottimizzati. Un prodotto ideale per fare DTV con l'Amiga 500.

Anche il parco software a disposizione dell'A500 è esteso ed economico. Il DPaint IV per creare grafica ed animazioni, il Painter 3D per aggiungere alle qualità del precedente la componente tridimensionale, il DVideo III quale Sistema Autore, l'eventuale ANIMagic per fare DVE via software, un semplice sequencer musicale e un modulo per la sintesi sonora in genere, tutti insieme, non superano le settecentomila lire. Unendo a ciò il costo del computer ed il suo potenziamento in fatto di RAM, più un genlock, un digitizer audio/video ed un eventuale MIDI, il totale che si raggiunge supera di poco il milione e mezzo.

Ma se l'A500 è una proposta formidabile, soprattutto per un VideoMaker che ancora non possiede un computer, può comunque non essere più interessante se questi, il suo «home» e magari proprio un PC, lo tiene sulla scrivania anche se lo utilizza per altri scopi.





VideoMaker (TrueVision) per scheda Targa Plus. L'ideale complemento software alla scheda video per fare Desktop Video a livello professionale su PC.

In questo caso non si scandalizzerà nessuno se affermo che tale utente farà benissimo ad ignorare l'A500 e tutto quello che si è detto a suo favore.

Chi già possiede un PC e vuole usarlo in campo videografico dovrà solo configurarlo (magari gli serve solo la SoundBlaster e un genlock) puntando sul solito Animator e fare tutto con questo. Dal paint all'animazione e alla titolazione, le opportunità offerte dal pacchetto dell'AutoDesk restano ancora intatte.

Certamente i limiti a cui si andrà incontro saranno tutti incentrati sul problema della integrabilità. Il tentativo di realizzare un sistema computer/video, a differenza di quello architettabile con un A500, rimarrà incompleto.

La facilità creativa prima e produttiva poi, la compatibilità dei file, l'inserimento di script audio e l'esecuzione temporizzata, non trovano corrispondenza in un sistema fatto nello «standard» che sembra un paradosso ma, è la più pura verità, non è standardizzato.

In pratica siamo nelle stesse condizioni di qualche mese fa; semmai in luogo di un giudizio «sospensivo» oggi se ne può adottare uno più perentorio. Se avete ambizione di crescere fatevi un PC, espandibile e potenziabile all'infinito; se amate il DTV allo stato puro e volete soddisfazioni immediate, puntate sull'A500.

Dal Nanocast al Broadcast

A differenza del consumer, nella fascia superiore non sono le caratteristiche progettuali delle macchine a stabilire le regole, bensì il contrario. Prima vengono le norme (come quelle imposte dal Broadcasting televisivo) e poi le macchine che a queste si adeguano. Dicevamo del Broadcast televisivo. Eb-

bene, se questo impone la qualità delle trasmissioni attraverso il rispetto delle norme (numero della purezza visiva in dB, numero delle righe e linee che compongono il quadro televisivo, etc.) lo stesso metro di giudizio viene imposto alle macchine di produzione che, tali trasmissioni, sono delegate a produrre. Per quanto riguarda i cosiddetti computer grafici, le regole stabiliscono il numero dei colori, le risoluzioni minime da coprire e la qualità del segnale di OUTPUT dell'encoder connesso. Di conseguenza a ciò ci siamo abituati a sentir parlare di «true-color», di risoluzioni «Full Broadcast» e di purezza di segnale. A queste regole i primi personal che furono in grado di adeguarsi furono ovviamente i PC-compatibili. Ciò grazie al loro livello di diffusione ed alla possibilità di poter espandere e potenziarsi per mezzo di schede dedicate. Ad essi, sempre nell'ambito dei «personal» e sulla base dello stesso rispetto delle regole, si sono infine accodati i Macintosh. Quelle magiche «mele» che stanno acquistando quote di mercato sempre più significative.

Il «service»

Disporre di schede potenti e software evoluto, e perfettamente corrispondenti alle «regole», non può comunque bastare per poter definire pienamente «professionale» un determinato sistema. Ci vuole e sempre ci vorrà il servizio; l'assistenza. Al limite un sistema assolutamente innovativo ed economicamente favorevole potrà anche fallire ed esser emarginato se, alle qualità grafiche proposte, non corrisponderan-



Sistema V-Lan (VideoMedia) per il controllo remoto di apparecchiature video a protocollo definibile via software per Macintosh II.

Sistema MiroVision. Monitor Trinitron 14". Mixer Video con base per DVE (digital ChromaKeying, paint, strobo, mixing, contours) e adattatore grafico a 24 bit, Full Broadcast 768x576 PAL compatibile.



no quelle del «service», intendendo con questo tutti i servizi, dai corsi di training e al mezzo hardware e all'uso del software, le notizie relative agli upgrade fino alle più svariate forme di assistenza tecnica, che verranno più o meno forniti e garantiti.

Desktop Television

Sia i PC che i Mac, pur nei loro rispettivi Sistemi Operativi, sono come standardizzati da una specifica scheda prodotta per entrambi dalla TrueVision. Stiamo facendo chiaro riferimento alla Vista e alla NuVista Plus. La prima in versione PC, la seconda «NuBus» per i Mac modulari, entrambe offrono il massimo dei colori (24 bit) e dell'effettistica (8 bit) in piena compatibilità sia con il Broadcast televisivo: 768x576 pixel per ricreare il quadro televisivo in PAL sia con i formati di videoregistrazione. Le potenzialità delle due schede sono pienamente sfruttate in tutti i settori applicativi, da quelli relativi al mondo delle sigle televisive a quelli della pubblicità; con tanto di manipolazione digitale ed effettistica a livello di realtà virtuale. Sigle. Da quelle di rubriche più o meno famose (Non è la RAI; Domenica IN, Appuntamento al Cinema, etc.) a quelle di intervalli e sottorubriche; dagli IN/OUT dedicati alle varie fasce degli spot pubblicitari, all'interno di ogni singolo spot. In ogni passaggio televisivo c'è spazio per fare sfoggio di abilità alla manipolazione grafica e di realtà virtuale.

Desktop Video Professionale

Ma al di là, o meglio: al di sotto, di tali stratosferiche vette, l'uso di un PC, veloce e ben configurato resta comunque l'ideale anche per la fascia produttiva del cosiddetto «Nanocast». Un neologismo questo coniato per meglio delineare tutto il settore professionale che ruota intorno al Desktop Video di tipo Professionale, multimedia compreso.

È questo il regno delle schede «intermedie», come la mitica Targa Plus della TrueVision, la Illuminator-16 della Matrix, le otto-bit standard dei Mac-II, ma soprattutto dei cosiddetti «sistemi per l'editing». Board o box esterni, più l'ovvio e potentissimo software di gestione, in grado di tenere il personal al centro di una catena di produzione video. Pre-produzione e post-produzione compresa, dalla stesura dello storyboard alla simulazione grafico-animata di una determinata scena e dalla stesura delle liste di montaggio alla videoregistrazione frame-by-frame sempre e comunque controllate dal personal computer. Un esempio al riguardo è certamente quello relativo all'uso del Mac nel contesto di una suite video. Metti dei VCR posti come sorgenti, alternative o sommatorie (dissolvenze ed altri effetti da mixer) le cui informazioni analogiche sono da inviare ben temporizzare e listate verso il Recorder; aggiungi a questi tutte le più disparate componenti audio — CD, magnetofoni, etc. — che faranno da colonna, ovvia-

mente da sincronizzare. Quello che si ottiene, anche se complesso, è il livello d'integrazione media che si può trovare in un qualsiasi centro di post-produzione, televisiva o industriale che sia.

Porre come cuore a tutte queste apparecchiature un computer che ricorda e non sbaglia tempo e modalità di ogni aggancio «da/a» e comunica rapidamente con tutte le apparecchiature, significa applicare nella pratica tutto quello che, nella sarabanda multimediale in atto, viene fino ad oggi solo descritto sulla carta. Il Macintosh e i sistemi ad integrazione della Lyon Lamb (distr. VTR) quelli della Interactive Media Tech, (distr. Elcom) e la serie V-Lan della VideoMedia (distr. Fumeo) rispondono a tali esigenze.

Amiga e le «nicchie» professionali

Entrando nel «pro» ci eravamo ripromessi di analizzarne i settori applicativi. Alcuni li abbiamo già visionati, altri, come la titolazione video, invece li andiamo a vedere ora.

In effetti, il fenomeno della videotitolazione al computer (che risulta più elastico di una base dedicata, dato che può sempre essere utilizzato anche per fare logo e brevi animazioni «online») trova in Amiga la sintesi migliore. E proprio per le qualità videografiche di base, da cui il solito discorso della compatibilità con il segnale PAL, i chip dedicati e i costi relativi. Se la Shereff ha inventato il Pro-Video e la Innovatronics il formidabile Broadcast Titler, questi non sono certo stati commercializzati per farci «home». I colori, gli effetti di transizione veloci e fluidi, i semplici ChromaKey e le grafiche in «Real Time» dei due rivali, fanno la fortuna di Amiga.

Un'altra considerazione da fare è quella che può nascere attraverso l'uso di semplici mezzi d'indagine; come il telecomando del nostro TV-color. Basta scandagliare i vari canali privati per accorgersi che, la stragrande maggioranza delle sigle, gli intermezzi e i vari tipi di sovrimpressioni, sono facilmente ricavati dall'inconfondibile grafica di Amiga.

Gira intorno al pianeta della televisione e in particolare intorno a quello dei canali privati (mondi nei quali fra non molto andremo probabilmente ad indagare) un variegato sottobosco di produzioni videografiche che trovano in Amiga la soluzione ideale. Piccoli studi grafici agganciati ad una o più emittenti, forniti di Amiga, genlock e software commercialissimo garantiscono ogni genere di assistenza grafica. A basso costo e con risultati più che apprezzabili.

M&S